

## che giorno è

– È il giorno del contratto di Berlusconi. In tv va in onda la seguente scenetta: Berlusconi che firma una sorta di papirino, il famoso contratto con gli elettori italiani, mentre Bruno Vespa funge da notaio. Il presidente-padrone giura che se non riuscirà a raggiungere almeno 4 dei 5 obiettivi del programma, non si ricandiderà nel 2006. Ma non è lo stesso Berlusconi che qualche anno fa aveva giurato che lui, a Bossi, non avrebbe più neppure rivolto la parola? Almeno, questa volta, non ha giurato sulla testa dei suoi figli, povere creature.

– È il giorno dei ministri del presidente-padrone. Luca di Montezemolo e Letizia Moratti. Dopo tanti rifiuti, il capo del Polo è riuscito a fare i nomi di due personaggi, esterni alla sua corte, che egli vedrebbe volentieri nel suo governo. Come cantava Celentano: grazie, preferisco di no.

– È il giorno della battuta di Amato. «Rischiamo che una volta al governo, Berlusconi porti l'Italia off-shore»: parole del presidente del Consiglio, che si guadagna il premio per la battuta della settimana.

– È il giorno delle rivelazioni sul caso Moro. Il Sidsè aveva la disponibilità di un appartamento nel palazzo Antichi Mattei, in via Caetani, di fronte al luogo in cui fu trovato il corpo di Aldo Moro. Così, l'ultima rivelazione alla vigilia del 23mo anniversario dell'assassinio dello statista dc. Non è la prima volta che nell'affare Moro appare lo zampino dei servizi segreti del tempo, controllati dalla P2. Servizi, appunto, così segreti che non si è mai arrivati a capo di nulla.

– È il giorno del Raggio Verde. Terzo esposto di Forza Italia contro la trasmissione di Santoro. «Volevano l'inciarma», grida Berlusconi. Bum.

– È il giorno degli spaghetti Ogm. Secondo l'autorevole giornale tedesco Faz, gran parte della pasta italiana sarebbe prodotta con grano duro transgenico. È falso, protesta il ministro Pecoraro Sciano. Sarà, ma ormai i consumatori italiani sono ormai rassegnati al peggio.

– È il giorno del calcio sotto accusa. Dirigenti rinviati a giudizio (Cragnotti) e deferiti dall'autorità sportiva (Sensi) per la vicenda passaporti. Calciatori sospesi per uso di nandrolone (Couto) o in attesa di giudizio (Davids). Regole cambiate quando il campionato è ancora in corso (la possibilità di schierare tutti gli extracomunitari). E poi la violenza che dagli stadi si trasferisce ovunque (l'aggressione ai danni di Zago). Quanto potrà reggere all'urto della cronaca giudiziaria il gioco più bello del mondo?

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.25

## Cinque giorni al voto. e solo tg5 insiste sulla squadra di governo di Berlusconi

i tg di ieri

**Ucciso colono israeliano, la rabbia dei palestinesi** Ucciso un colono, la rabbia dei palestinesi dopo i funerali della neonata

**Berlusconi e Rutelli ultimi attaccati** Berlusconi firma il contratto con gli italiani. Rutelli: con lui Italia fuori dall'Europa

**Appartamento del Sidsè in via Caetani?** Commissione stragi, nuova rivelazione sul caso Moro

**Lacrime e sangue** Incidenti ai funerali della neonata palestinese uccisa nella striscia di Gaza

**Senza tregua** Cinque giorni al voto, sempre più infuocata la campagna elettorale con botta e risposta tra Rutelli e Berlusconi sul programma

**Notte di terrore** Nessuna traccia dei quattro nordafricani che hanno rapinato la villa di un imprenditore ad Abano Terme

**Duello a distanza** A cinque giorni dal voto sfida a distanza tra Berlusconi e Rutelli su fisco criminalità e stato sociale

**Pannella e l'eutanasia** Pannella pronto a dare la dolce morte a Vesce

**L'ultima tappa** Il Papa a Malta nell'ultima tappa del suo pellegrinaggio sulle orme di San Paolo. Torna a invocare la pace

**Ricordate tutti che domenica si vota** Dalla mezzanotte di venerdì la propaganda tace

**Il Papa ha concluso la visita di quattro giorni in Siria** dove ha pregato anche per la pace, sempre più difficile in Medio Oriente e oggi si è trasferito a Malta

**Banda di immigrati clandestini** si è rifatta viva nel Veneto, una intera famiglia sequestrata a Abano

**Berlusconi: ecco la mia squadra di Governo** Scontro a distanza tra Berlusconi e Rutelli a 5 giorni dal voto

**Accuse tedesche «spaghetti radioattivi» e l'Italia si indigna** Un giornale tedesco cita uno studio europeo e accusa, immediate reazioni di Governo e esperti italiani

**Non pericoloso** l'uomo che sparò all'autista del bus a Roma è libero

**Telefonini in aula, ma che vita difficile** Un preside in provincia di Bologna sequestra il cellulare a un tredicenne, ed è lite con i genitori

**Lo scooter in campo, teppisti accusati di tentato omicidio** Rischiano l'incriminazione per aver lanciato un motorino a San Siro

**La sfida avvelenata. Così le risate di destra e di sinistra** La sfida non risparmia nemmeno i comici

**A Gaza lutto e rabbia** Esplode la rabbia dei palestinesi ai funerali della bimba uccisa

**Per il papa la Russia si allontana** Il papa a Malta, svanisce l'ipotesi del viaggio in Russia dopo il seccato del patrisca di Mosca

**Il conflitto delle Tv** Berlusconi: nessun annuncio sul conflitto d'interessi prima del voto. Rutelli: la vendita di Mediaset una barzelletta

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tmc news

# Gentilini: al voto con il «pugnale tra i denti»

Lo sceriffo della Lega vuol marciare su Roma «come hanno fatto i Barbari portando sangue vivo»

DALL'INVIATO

TREVISO "Il 13 maggio è un momento storico: o adesso o mai più. Dobbiamo unirci e marciare nuovamente su Roma, come hanno fatto i barbari 2000 anni fa, portando sangue vivo e buttando a mare l'impero decadente! È il momento della cacciata del governo bolscevico, leninista, staliniano! (...) Se vince l'orda bolscevica-comunista, la cultura veneta sarà distrutta! Tutta Europa sarà pronta per buttare nei nostri territori miriadi di genti senza patria e senza nome: saremo cancellati. (...) Alzatevi dai cuscini e dalle piume! Indossate la corazzata e le mutande di ferro! Dobbiamo usare il voto come i nostri nonni usavano il pugnale tra i denti, attraversando il Piave! (...) Ricordate i preti durante la Dc? Avevano inventato quello slogan, 'elettore ricordati che in cabina Dio ti vede'. Io ho rifatto il Vangelo secondo Gentilini: è Gen-ti-li-ni

che vi vede, in cabina! Se alzate gli occhi, è Gentilini che vi guarda! Non voglio traditori! E la mattina del 13 maggio, dico alle spose, dico alle amanti: non fate l'amore con il vostro marito, con il vostro amante, se prima lui non ha votato! (...) E' la volta buona. Polo e Lega hanno stretto un patto d'acciaio! Non vi fidate! Ma io l'ho detto, ai nostri candidati: ricordatevi che io sono una sentinella, e se non fate il vostro dovere vengo a Roma e vi prendo per il collo! Io, se vedo un muro davanti, lo spezzo! (...) Se vedete una margherita, sfogliatela. Ad ogni petalo si strappa un pelo della Pivetti, un pelo di Rutelli, e alla fine la lupa romana sarà senza peli! Il leone padano scotenerà la lupa, i due gemelli e anche Rutelli! (...) Torneremo padroni a casa nostra. Io voglio immigrati sani, con casa, lavoro e professionalità: che ce ne facciamo di negri abituati a essere inseguiti dai leoni o a rincorrere le gazzelle? Io voglio or-di-ne! Di-sci-pli-na! Io sono andato a vedere i detenuti di Treviso:

hanno il campo di calcio, di pallacanestro, pentoloni di ragù, una palestra. C'erano due nerboruti negri che si allenavano, così quando escono saranno allenati a rubare e scappare. Ma questi vanno portati sul Piave a costruire gli argini, con le catene ai piedi! E noi abbiamo il diritto di difenderci, a casa nostra. Se uno entra in casa mia e mi mette in pericolo, io lo buco! Fuori per fuori! (...) E faremo il federalismo fiscale. Il Vangelo dice: date ai poveri quel che vi avanza. Noi applicheremo il Vangelo: prima noi, e poi gli altri! (...) Mandremo a casa Costanzo e Santoro! La sinistra ha la Tv di stato, tutti i giornali e la pseudo-cultura. Ma per fortuna il popolo veneto ha il sindaco Gentilini, che lo sta trainando verso la conquista di Roma!". (Così parlò Giancarlo Gentilini, sindaco di Treviso, la notte del 7 maggio, infiammando il gremio pubblico dell'osteria "Montelvini" a Volpago del Montello).

m.s.

Le sortite del primo cittadino leghista non creano imbarazzo a Treviso: «È fatto così, ma amministra bene»

## Razzista, greve, amato dai trevigiani

DALL'INVIATO

Michele Sartori

TREVISO El véico Arturo Filippini se la gode: "I nostri clienti di Milano, di Bologna, ancora prima di fare la comanda si informano: cosa ha combinato di nuovo il vostro sindaco? Gentilini el xe co-nossio anche all'estero!". Il bello è quando lui, Gentilini, va a mangiare al "Toulà", chez Filippini: "Si comporta civilmente, sa? Certo, quando lo fanno parlare, qualche cosa in più gli scappa. Ma el xe spontaneo, nol xe cattivo!".

Giorgio Palesa è un bel tipo: "No me piase i computer. Brutti, scomodi. Non li so neanche usare". E che fa, il Palesa? È padrone di una grossa catena che vende informatica. Così non stupisce neanche il suo percorso politico. Otto anni fa era socialista ed avversario irriducibile di Gentilini. Adesso sgrana gli occhi e dichiara: "Ghe vojo bèn! Devo ammettere che sa far bene il sindaco".

Palesa, come tutti i trevigiani, vede Gentilini sempre in strada, dalle sette del mattino a mezzanotte. "Un fenomeno vivente! Cazzo! Indistruttibile! Conosce tutti, ehi Toni!, ciao Bepi!... E gli piace scherzare. Lui dice tutto per ridere, sa? Puttanate a ruota libera, folklore. Io non so come farà il prossimo sindaco. Qualcuno dice che dovrei essere io...". Dovrà allenarsi anche lei a dire puttanate? "Ah-ah! Ecco. Proprio. Ma sa, lui le dice così per dire, in realtà è molto buono. Parla come un trevigiano qualsiasi, è il rappresentante dei trevigiani qualsiasi".

Questo non va ad onore dei trevigiani... "Vero. Ma è un altro discorso. È lui lavora, lavora, lavora. Prima, il comune sapeva di pipì di gatto. Anche gli impiegati puzzavano. Adesso pare di entrare in una clinica svizzera".

"Gentilini è in servizio ventiquattro ore su ventiquattro", s'illumina il re delle cucine Carlo Archiutti, candidato di Forza Italia. Ma scusi: quando dice di mettere i clandestini su un vagone piomante, o di sparargli? "Se lo dice, è da condannare. Ma io so che non farebbe male ad una mosca. E' solo uno che si lascia scappare le cose di bocca".

Vorrei un'opinione su Gen... "Ah-ah-ah!"....tilli. "Ah-ah-ah!". Si diverte, l'avvocato Aldo Baruffi, coordinatore di Forza Italia. "Ah-ah-ah! Gentilini è un enfatico, un roboante, un natante. E' 'nature', è quasi greve. Esagera, io certo non direi certe cose. Eh-eh-eh! Ma le assicuro che sentendolo parlare uno non ha la percezione del pericolo. Bisogna contestualizzare le frasi. Amministrativamente, nessun problema di Gentilini si è travasato in comportamenti di governo".

Cino Boccazzi, autore di deliziosi surreali romanzi, è uno degli ultimi esponenti degli anni d'oro della città, quando tra Comisso, Martini e l'ortunno Parise, Treviso passava per la "Picco-

la Atene". No, non ci sono successori a quel gruppo. Da decenni la città è in stand-by culturale. Boccazzi è perplesso: "Io non so cosa pensare di Gentilini. Lui va tra la gente, è onnipresente, quasi come Dio. Quando parla, non gli si dà peso. Si scollano le spalle: 'Lui è fatto così'".

Nel caso di Gentilini, "non c'è il mare tra il dire e il fare": opinione del sociologo Vittorio Filippi: "Lui riflette l'humus profondo dei trevigiani di una certa età, che sono la maggioranza. Quando parla, scatta un meccanismo psicologico: sì, il linguaggio sarà inaccettabile, però... però... però è vero quel che dice. Si potrà discutere sul packaging linguistico, ma sui contenuti...".

Alessandro Casellato è il giovane leone degli storici locali: "Gentilini rappresenta una sorta di protagonismo popolare. E' votato pure da un mondo che va da ex repubblicani ad ex comunisti, rappresenta anche un populismo classista".

E Massimo Donadon, industriale controcorrente che ha fatto fortuna con le derattizzazioni, ci vede il populismo imprenditoriale: "Questo sindaco è in pure laureato, non è un fesso. Non capisco certe forme di razzismo; sarà che ha girato poco. Ma a Treviso son tutti contenti. Gentilini gli ha fatto i marciapiedi,

Non è facile trovare in città reazioni negative contro i suoi vergognosi proclami

no? Ah, i nostri industrialotti! Lavorate tanto, pensare poco. Testa bassa, e avanti!".

"Gentilini gioca sugli istinti più bassi del lumpenproletariato", ghigna agio il professor Ernesto Brunetta, storico e candidato dell'Ulivo. Dai: sottoproletariato, in questa città-scrigno? "Intendo: culturalmente. Anche prima tutti votavano Dc, che diceva le stesse cose. Solo che la Dc mediava, Gentilini tira dritto e vive di pacche sulle spalle: ma interpreta un pensiero profondo della città".

Così, è più facile trovare scandalo attivo da fuori che da dentro. "L'unico corteo fatto contro Gentilini, quando ha segato le panchine degli immigrati, è stato l'origine del suo trionfo, da allora è inarrestabile: perché era una risposta ideologica, non di buongoverno alternativo", dice Giampaolo Sbarra, capogruppo diessino. "Se la città non reagisce, è perché quelli di prima non hanno fatto niente per 15 anni. E la gente dice: lui almeno fa qualcosa". E quando fa il razzista... "Dicono: è fatto così. Nessuno pensa che sia pericoloso. La gente compra il giornale alla mattina per vedere se ne ha dette di nuove". Conclusione di Oscar Trentin, segretario diessino: "Inutile rincorrere Gentilini: sul suo terreno, lui corre più forte".

Morale. Se si scrive di Gentilini gli si dà forza. Se si protesta contro Gentilini gli si dà forza. Affidarsi al tempo? L'anno prossimo scade, e si vedrà, in questa città dissotata ed estenuatamente beautiful, innamorata di un sindaco Peppone di destra, come va a finire la favola: "La bella e la bestia".



Una delle «esibizioni» del Sindaco di Treviso, Giancarlo Gentilini Gobbo/Ap

## bar Bossi

Al Sud tutti dicono che c'è un sacco di disoccupati. Però spesso si sentono imprenditori e politici dire di avere bisogno della manodopera degli extracomunitari, che vengono in Italia perché lavorano. Significa chi i disoccupati del Sud evidentemente non vogliono lavorare.

La Padania, 7 settembre 1999

Non di rado vengono mandate in onda trasmissioni tipo "Cantanopoli" o cose del genere. Nella fiction italiana si parla romanesco, napoletano, siciliano. Ma ci si guarda bene dal lasciarsi sfuggire una sola infrazione veneta. Nemmeno in un concorso stupido come Miss Italia le padane riescono a emergere.

La Padania, 11 ottobre 1999

Il governo della Padania, in occasione della apertura dei lavori del Millenium Round di Seattle, condanna la posizione del governo italiano che ha dichiarato che difenderà, in quella conferenza, l'agricoltura mediterranea.

La Padania, 2 dicembre 1999

A differenza dei nazisti rossi, noi siamo per la nostra libertà. A quest'ora i nazisti rossi avrebbero fatto l'Europa degli Stati. L'Europa degli Stati è massone, comunista e pedofila.

Umberto Bossi, 5 maggio 2001

Giovane brasiliano bloccato all'entrata perché scambiato per nord africano. Un mese prima era stato cacciato un ragazzo del Marocco

## Pub di Bologna, ingresso vietato agli extracomunitari

Vito Di Marco

**BOLOGNA** Ma è proprio cambiato il clima sotto le due torri? Oltre al clima politico e alle storiche osterie sostituite da anonimi pub irlandesi che poco hanno a che fare con la tradizione della città, ora capita che il nome di Bologna venga accostato a brutte storie di razzismo che hanno come teatro la vita notturna della città che più di ogni altra ha attirato negli anni generazioni di ragazzi da ogni parte d'Italia.

La vicenda "di razzismo da pub" ha visto coinvolto sabato scorso uno studente brasiliano, con in tasca già una laurea in Edu-

cazione artistica e da due anni iscritto al Dams. Il giovane si è visto rifiutare l'ingresso in una birreria, nel cuore della zona universitaria, da un addetto alla sicurezza che gli ha posto a bruciapelo la domanda: «Tu, di dove sei?».

Dim Sampaio, questo il nome dello studente brasiliano, ha dovuto mostrare la carta d'identità per dimostrare di non essere marocchino, tunisino o albanese e ottenere il lasciapassare dall'addetto alla sicurezza. Ma a quel punto lo studente, in compagnia di amici italiani, si è rifiutato di entrare e ha cercato la prima pattuglia di polizia per raccontare l'episodio di discriminazione razziale e sporgere denuncia.

L'amarezza del ragazzo brasiliano

di vedere infranta l'immagine di Bologna città aperta e civile è la stessa provata un mese fa da un ragazzo marocchino, con regolare permesso di soggiorno che da anni vive e lavora a Bologna, che proprio nello stesso pub di via Zamboni si è visto negare l'ingresso dal buttafuori di turno perché marocchino e quindi indesiderato nel locale.

Anche lui ha sporto regolare denuncia, ha occupato per un giorno le cronache del principale quotidiano locale, e a un mese di distanza Bologna rivive lo stesso sentimento di vergogna per una brutta storia che fa a pugni con l'immagine di città da sempre tollerante e impegnata quotidianamente in

processi di integrazione con le decine di etnie presenti nella vita economica e sociale della città.

Ma se Dim e il ragazzo marocchino hanno avuto il coraggio di sporgere denuncia e raccontare gli episodi di discriminazione di cui sono stati vittime, quanti sono i piccoli episodi quotidiani di discriminazione in una città che vede rapidamente cambiare la propria composizione sociale e fare i conti con le problematiche comuni delle metropoli moderne?

Compiendo una rapida ricognizione per la città si scopre che in un noto bowling del centro ogni venerdì e sabato compare all'ingresso un cartello che cita «Vietato l'ingresso ai cittadini albanesi», e che

come testimonia Dim Sampaio, sempre più spesso «sull'autobus capita di ascoltare signore che rifiutano di sedere accanto a cittadini di colore».

«Un posto come Bologna lo sognavo. Una sola cosa non ha tradito la mia attesa: è davvero una bella città - racconta Dim - per il resto sento dentro una delusione grande». Bologna mi sembra una signora vecchia che vuole apparire giovane e democratica. Vanno bene solo gli stranieri che lavorano in fonderia e stanno zitti. Per gli altri sono pronti gli steccati che dividono, in base al colore, alla religione, alla nazionalità. Se non si reagisce subito, tutto può iniziare con poche parole: tu, di dove sei?».